



MIGRANTI RIFUGIATI

FORUM

Il Grido della Pace - Religioni e Culture in Dialogo
Roma, 23-25 ottobre 2022

LA GRANDE OCCASIONE: MIGRAZIONI E FUTURO

P. Fabio Baggio C.S.,
Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Ringrazio gli organizzatori per l'invito ad intervenire in questo forum oggi. Mi onoro di rappresentare qui il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale che, dalla sua creazione nel 2017, ha il mandato di assistere il Santo Padre e tutti i vescovi del mondo nella promozione dello sviluppo umano integrale. Rientra in questo mandato anche l'interlocuzione con i vari attori sociali che, a vario titolo, sono impegnati nella difesa dei diritti e della dignità di tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, tra i quali ci sono molti migranti e rifugiati.

L'ascolto come metodo

All'interno del nostro Dicastero, Papa Francesco ha voluto istituire e dirigere personalmente, la Sezione Migranti e Rifugiati (M&R), un piccolo ufficio che aiuta la Chiesa Cattolica nel mondo ad accompagnare coloro che sono costretti a fuggire e assicurarsi che non vengano esclusi o lasciati indietro e possano invece partecipare alla crescita comune. Dietro indicazione precisa del Santo Padre, la Sezione M&R si è messa in ascolto delle Chiese locali, delle organizzazioni cattoliche e delle congregazioni religiose che si misurano con i fenomeni migratori nei paesi di origine, transito e destinazione. Ne ha raccolto le difficoltà, le sfide e soprattutto le buone pratiche con l'intenzione di offrire ausilio a tutti gli operatori sopra citati, amplificandone la voce e fornendo maggiore visibilità a quelle risposte concrete che sono state già messe in essere localmente. Senza ambire a restituire la ricchezza delle riflessioni raccolte, desidero accennare brevemente a tre punti del magistero del Santo Padre che ritengo particolarmente rilevanti ai fini del tema di questa tavola rotonda. Si tratta di tre indicazioni magisteriali che hanno raccolto ampio consenso nella Chiesa, pur nella diversità degli approcci e delle sensibilità particolari.

La prima indicazione è un invito a spostare l'attenzione dalle "migrazioni" ai "migranti", ossia da un fenomeno anonimo alle persone che migrano. La tentazione della semplificazione e della relativa riduzione a fenomeno anonimo ci distrae dal riconoscimento dell'altro, della persona migrante, come soggetto portatore della dignità umana intrinseca in ogni fratello e sorella. Nella *Fratelli Tutti* Papa Francesco suggerisce quattro passi necessari. Il primo è "riconoscere" un fratello o una sorella

in difficoltà. Ma per riconoscerli bisogna innanzitutto “accorgersi” della loro presenza, dare un nome, ascoltare una storia. Il secondo passo è “provare compassione”. A questo proposito, il Santo Padre sottolinea che «Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga “ai margini della vita”. Questo ci deve indignare, fino a farci scendere dalla nostra serenità per sconvolgerci con la sofferenza umana» (Ft 68). Il terzo passo è “farsi prossimi”. Il Santo Padre evidenzia come il samaritano sia stato «colui che si è fatto prossimo del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche” (FT, 81). Il quarto passo è prendersi cura. Nella visita a Lampedusa del 2013 Papa Francesco richiamava questa responsabilità comune: «“Dov’è il tuo fratello?”, la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi.»¹

La seconda indicazione del Santo Padre è l’incoraggiamento a formulare politiche lungimiranti per uscire dall’emergenza. Esiste anche qui la tentazione della semplificazione, il rischio di non riconoscere la complessità della mobilità umana nello scenario globale. La lettura meramente emergenziale del fenomeno migratorio non aiuta la ricerca e l’elaborazione di soluzioni sostenibili non solo per i migranti, ma anche per le comunità locali nei paesi di transito e destinazione. Occorre invece farsi promotori di politiche migratorie lungimiranti e giuste. E lo stesso pontefice chiarisce che «Politica giusta è quella che si pone al servizio della persona, di tutte le persone interessate; che prevede soluzioni adatte a garantire la sicurezza, il rispetto dei diritti e della dignità di tutti; che sa guardare al bene del proprio Paese tenendo conto di quello degli altri Paesi, in un mondo sempre più interconnesso»² Va comunque ricordato che assieme al diritto di emigrare - e prima di questo - deve essere garantito il diritto a non dover migrare. In tal senso la comunità internazionale è chiamata ad impegnarsi, assieme a tutti gli altri attori, affinché sussista per tutti e ciascuno la possibilità di realizzare il proprio sviluppo integrale nel proprio paese di origine. Non sfuggirà che il primo requisito per realizzare questa condizione è assicurare la pace, che è premessa di ogni prosperità.

Papa Francesco offre una terza indicazione, spronando tutti e tutte a diffondere la cultura dell’incontro in contrapposizione a quella dello scarto. L’arrivo e la presenza di tanti migranti e rifugiati e le diverse reazioni delle comunità che li accolgono ci permettono di esemplificare la pericolosità della cultura dello scarto, alla quale il Santo Padre oppone perentoriamente, come antidoto, la cultura dell’incontro. La cultura dello scarto trova facile applicazione nei processi migratori, lì dove, a causa delle innegabili diversità, diventa più semplice distinguere tra “noi” e gli “altri”, giustificandone l’esclusione. Per salvare l’umanità e i suoi ideali, perché questa possa

¹ Francesco, *Omelia*, 8 luglio 2013.

² Francesco, *Omelia*, 6 luglio 2018.

realizzare il progetto creativo di Dio, Papa Francesco invita tutti a promuovere la cultura dell'incontro. L'incontro cui si riferisce il Santo Padre non è casuale o estemporaneo, ma è uno stile di vita, che è fortemente voluto perché appassiona, un impegno costante a «cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti» (FT, 216). Si tratta di un incontro che fa crescere in umanità tutte le persone coinvolte.

Costruire il futuro con i migranti e rifugiati

Nei momenti di maggiore crisi, come quelli causati dalla pandemia e dalle guerre a cui stiamo assistendo, nazionalismi chiusi e aggressivi (FT, 11) e l'individualismo radicale (FT, 105) spaccano e dividono il *noi*, sia nel mondo che all'interno della Chiesa. Il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare 'gli altri': gli stranieri, i migranti, gli emarginati, coloro che abitano le periferie esistenziali.³

Richiamando il tema scelto da Papa Francesco per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato e parafrasando quello scelto per questo forum, mi sembra di poter dire che la nostra grande occasione, a beneficio delle nostre società di oggi e di domani, è quella di costruire il futuro con i migranti e i rifugiati. Come ci insegna il Santo Padre, il futuro va costruito "con" i migranti e i rifugiati, così come con tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, con gli scartati e gli emarginati, affinché nessuno rimanga escluso. In una prospettiva squisitamente cristiana, questa inclusione è *conditio sine qua non* per la costruzione di un futuro che assomigli sempre più di al Regno di Dio, perché «senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole.»⁴

Ma "costruire con" significa anche riconoscere e promuovere il contributo dei migranti e dei rifugiati a tale opera di costruzione, perché solo così si potrà edificare un mondo che assicuri le condizioni per lo sviluppo umano integrale di tutti e tutte.⁵

Secondo il Santo Padre, costruire il futuro è un imperativo che si declina in prima persona plurale. E' un dovere e un impegno di tutti e tutte che deve cominciare da subito «Perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi.»⁶

Vorrei concludere questo breve intervento con una provocazione di Papa Francesco, che sempre ci interpella a livello personale, stimolando un lavoro di riflessione sul nostro operato.

Fratelli e sorelle, verifichiamo se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi dove lavoriamo e che ogni giorno frequentiamo, siamo capaci di camminare insieme agli altri, siamo capaci di ascoltare, di superare la tentazione di barricarci nella nostra

³ Francesco, *Prefazione*, in Sezione Migranti e Rifugiati, *Orientamenti per la Pastorale Migratoria Interculturale*, Città del Vaticano 2022.

⁴ Francesco, *Messaggio per la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 25 settembre 2022.

⁵ Cfr. *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

autoreferenzialità e di pensare solo ai nostri bisogni. [Questo camminare insieme] è anche la vocazione della Chiesa. Chiediamoci quanto siamo davvero comunità aperte e inclusive verso tutti; [...] se abbiamo un atteggiamento accogliente - non solo con le parole ma con gesti concreti - verso chi è lontano e verso tutti coloro che si avvicinano a noi, sentendosi inadeguati a causa dei loro travagliati percorsi di vita. Li facciamo sentire parte della comunità oppure li escludiamo?⁷

⁷ Francesco, *Omelia*, 9 ottobre 2022.